In terza pagina
INTER-*LAZIO 1-0
di GINO BRAGADIN
GENOA-ROMA 1-0
di ATTILIO CAMORIANO

l'Unità DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In quinta pagina
FIORENTINA-LEGNANO 4-0
di PASQUALE BARTALESI
PALERMO-NAPOLI 2-2
di ALDO COSTA

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 5 (32) | LUNEDI' 1 FEBBRAIO 1954 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

MENTRE SI INIZIANO AL QUIRINALE LE CONSULTAZIONI DI EINAUDI

La DC pretende da Saragat un ritorno alla politica di De Gasperi

Contemporanei sondaggi per un governo appoggiato dal PNM - Fanfani esaltato dalla stampa padronale e fascista - Oggi il Presidente della Repubblica riceve De Nicola

Alle 11,30 di stamane Einaudi riapre le consultazioni per la soluzione della crisi di governo, ricevendo il senatore De Nicola nella qualità di ex Presidente della Repubblica. Domani e nei giorni seguenti saranno consultati gli ex presidenti della Costituente e del Consiglio e i capi dei gruppi parlamentari delle due Camere.

E' da ritenere che le consultazioni saranno particolarmente laboriose, questa volta, tanto più che ancora non si sa da chi saranno rappresentati al Quirinale i gruppi parlamentari democristiani. Moro, Ceschi e i comitati direttivi fanfaniani sono posti sotto accusa, e si presenteranno dimissionari nella riunione dei gruppi democristiani convocata per domani. Mercoledì saranno eletti i nuovi comitati direttivi e i nuovi presidenti dei gruppi, e le correnti di «destra» sembrano decise a impedire che gli esponenti della corrente di «iniziativa democratica», responsabili del siluramento di Pella e del fallimentare tentativo di un ministero Fanfani, restino ai loro posti. Chi ricorda il carattere tempestoso dell'ultima riunione dei gruppi democristiani — quella in cui oltre cento deputati non votarono per Fanfani — comprenderà facilmente che aria tiri oggi in campo clericale. Le rappresaglie minacciate poi dai fanfaniani contro Rapelli complicano e complicheranno ulteriormente la situazione.

Collateralmente alle consultazioni al Quirinale si svolgeranno i primi sondaggi tra i partiti. Già ieri si è riunita a Castel Gandolfo la direzione della D.C. con la partecipazione dello sconfitto Fanfani, e da questa riunione è uscito un documento che delinea gli orientamenti dei capi clericali per la soluzione della nuova crisi. Eccolo:

«La direzione centrale della D.C., esaminata la situazione politica, esprime allo on. Fanfani il suo pieno apprezzamento per l'opera svolta con alto senso di responsabilità, con coraggiosa iniziativa e con acuta penetrazione delle esigenze sociali del popolo italiano; rileva con rammarico che lo sforzo per riunire una maggioranza parlamentare capace di sostenere l'attuazione di un concreto programma di lavoro e di riforma sia stato reso vano dal voto dei gruppi che maggiormente avrebbero dovuto condividerne la impostazione; elogia i gruppi parlamentari del partito per lo spirito unitario con cui hanno fermamente sorretta l'azione costruttiva dell'onorevole Fanfani».

«La direzione, considerato l'andamento del dibattito parlamentare e segnatamente le ricorrenti affermazioni degli oratori socialdemocratici, rileva come la D. C. abbia sempre evitato ogni monopolio di partito nell'opera di governo, sollecitato ed accolto collaborazioni di altre forze politiche anche quando disponeva della maggioranza assoluta nel Parlamento, e come essa sia stata costretta ad adottare la formula monocolore in questo inizio di legislatura per la riscontrata impossibilità di attuare governi di coalizione; conferma, in tale spirito di collaborazione, che ove si presentino concrete possibilità in tal senso essa è disposta a dar vita ad un governo sulla base di un programma di azione concordato da tutti i partecipanti, che si fondi su quei punti di direttive sociali che già trovarono consenso nel corso delle recenti trattative; richiama, allo scopo di chiarire la fase programmatica, le direttive politiche fissate nella riunione della direzione del 7 gennaio».

«Per quanto riguarda poi la riforma elettorale, la direzione, confermandosi disposta alla abrogazione della legge del '53, ritiene debba rinviarsi l'elaborazione di eventuali modifiche della legge elettorale del '48, sempre sulla base del principio proporzionalistico, ad un comitato ministeriale nel quale siano rappresentati tutti i partiti corresponsabili nel governo».

Il senso di questo documento è abbastanza chiaro. In esso, la direzione clericale ribadisce l'orientamento politico tenuto prima e dopo il 7 giugno, rivaluta la formula e il programma dello sconfitto governo Fanfani, rigetta la responsabilità del miserando fallimento di questo governo sul Parlamento e segnatamente sui socialdemocratici. La direzione democristiana rivaluta inoltre la collaborazione quadripartita degasperiana, ed offre ai socialdemocratici e agli altri partiti minori un ritorno a tale forma di collaborazione.

A quale patto? A patto che si concordi su un programma analogo a quello presentato da Fanfani e respinto da tutti i settori del Parlamento. Per essere ancora più chiara, anzi, la direzione democristiana fa riferimento ai famosi punti programmatici del 7 gennaio, quelli dai quali prese vita lo sconfitto governo Fanfani e che si riassumono nella continuazione della politica economico-sociale del quinquennio degasperiano, in un formale repubblicanesimo, nello anticomunismo e nell'atlantismo. Infine, per il punto relativo alla legge elettorale, la direzione democristiana resta sulle posizioni note: generica assicurazione circa la abrogazione della legge-truffa (che intanto non viene abrogata), nonchè un comitato di studio per una nuova riforma elettorale: e poichè già la D.C. ha chiarito che tale riforma deve «conciliare» la giustizia proporzionalistica con la necessità di assicurare una maggioranza al fronte clericale e borghese, è abbastanza chiaro dove si vuole andare a parare.

Ad ogni modo è chiaro che la D.C., pur senza escludere un nuovo tentativo monocolore, si orienta per ora verso i socialdemocratici, con l'offerta di collaborazione in termini non dissimili dal consueto. Questo è un primo dato di fatto, che mal si concilia, però, con altri elementi indicativi della situazione. Mentre infatti la D.C. compie questo tentativo, non perde i contatti con la destra monarchica: al contrario, la D.C. si muove con immutata insistenza nell'ambito di quella «maggioranza a cinque» che comprende appunto la destra monarchica.

Ieri stesso vi sono stati sondaggi tra esponenti democristiani e liberali per una eventuale soluzione della crisi su basi di centro-destra, e precisamente per studiare le possibilità di un governo democristiano con ministri liberali appoggiato dai monarchici, o addirittura — per quanto possa apparire inverosimile — di un governo democristiano con ministri monarchici appoggiato dai liberali. Giustamente una parte della stampa padronale e clericale vede nell'esperimento Fanfani il più avanzato tentativo che i clericali abbiano fatto per una aperta alleanza con l'estrema destra sulla piattaforma dell'anticomunismo e dell'atlantismo, e ritiene che su questa strada — rivalutata

(Continua in 8. pag. 9. col.)

Perchè è morto Emmanuel Bloch

Noi non sappiamo ancora come è morto l'avvocato Bloch, il difensore dei Rosenberg. Ma crediamo di essere nella verità affermando che non solo noi, ma tutte le persone per bene, sanno perchè è morto l'avv. Bloch. I medici dell'obitorio di New York hanno parlato di «insufficienza cardiaca». Vuol che sia questa la causa della sua morte, vuol che sia intervenuta la mano d'un sicario assassino, che cosa ha stroncato l'ancor giovane esistenza dell'avvocato Bloch?

La tragedia dei Rosenberg, oggi più che mai, appare la tragedia di un popolo che fu libero e che oggi ha già in sè, nel suo Stato, i germi della tirannia, del terrore, dell'intolleranza. La tragedia dei Rosenberg fu ieri uno degli atti più atroci di questo dramma: e la morte di Bloch non è che l'ultima scena di questo atto atroce. Bloch è morto, stroncato dalla stessa forza che ha spento Julius ed Ethel Rosenberg, la stessa forza che uccise Sacco e Vanzetti, la forza che uccide ogni anno in America, decine e decine di negri, decine e decine di operai, braccianti e disoccupati «ribelli», all'ordine capitalistico americano, ormai inquinato dai «virus» di un nuovo fascismo. Bloch è stato spinto alla morte dalla stessa forza che, dopo aver ucciso Ethel e Julius Rosenberg, ha scacciato dalla scuola i loro due figli innocenti, li ha perseguitati, ha aizzato gli altri bimbi contro di essi.

La stessa forza criminale, in queste ultime settimane, aveva additato all'opinione pubblica di America anche Bloch, come un «cattivo americano», un «uomo da abbattere». Bloch era stato deferito alla Corte Suprema, era sul punto di essere espulso dall'albo degli avvocati. Bloch era, nella «libera America» di oggi, nelle condizioni in cui, nell'Italia dal 1926 al 1945 si trovarono tutti i «cattivi italiani», gli «antinazionali». La sua sorte era decisa: la persecuzione, il carcere, la fame o la morte. E per Bloch, dopo la persecuzione, rapida è giunta la morte.

Chi ha ucciso dunque Emmanuel Bloch, l'uomo che ha avuto il coraggio di sfidare la potente «gang» di Mac Charty, l'uomo che per anni si è battuto come un leone per salvare due innocenti, condannati a morte da tribunali comandati a distanza dai comitati politici del nuovo fascismo americano? La risposta è in ogni cuore, agghiacciato da quest'ultima atroce notizia che ci è giunta dall'America. Forse mai sapremo come è morto Emmanuel Bloch, ma tutti già sanno perchè è stato condannato a morte Emmanuel Bloch, l'uomo che fino all'ultimo ha lottato per salvare il suo paese da una ignominia che non si cancellerà mai.

I CLERICALI RINUNCINO AL MONOPOLIO POLITICO!

Una crisi dietro l'altra per colpa di De Gasperi

Dal 7 giugno, i governi italiani vengono trascinati di crisi in crisi perchè De Gasperi e i suoi accoliti clericali, ignorando il significato del voto popolare, non vogliono convincersi che è finito il tempo del monopolio politico d.c.

IL 28 LUGLIO 1953 De Gasperi fu battuto alla Camera perchè, presentatosi con un governo monocolore, dimostrò di non voler spartire il potere con gli altri partiti.

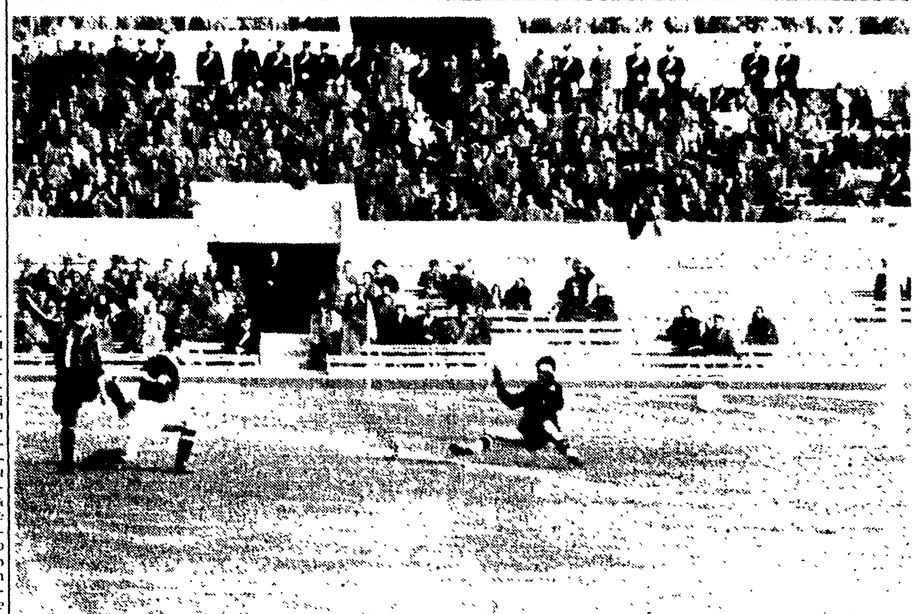
IL 12 AGOSTO Piccioni dovette rinunciare all'incarico di formare un governo pluripartito perchè De Gasperi non voleva rinunciare al monopolio politico del potere.

IL 5 GENNAIO 1954 Pella fu silurato da De Gasperi perchè la D.C. non poteva tollerare che il monopolio politico clericale fosse compromesso.

IL 30 GENNAIO Fanfani è stato battuto alla Camera perchè, dimentico dell'ammonimento dato a De Gasperi, si è ripresentato con un governo monocolore per il mantenimento del monopolio del potere da parte della sola D.C.

Perchè l'Italia abbia un governo stabile partecipino al potere le forze del lavoro!

LA LAZIO BATTUTA DALL'INTER (E DAI PALI)



INTER - *LAZIO 1-0: prevenendo la disperata uscita di Sentimenti IV Armano segna l'unica rete della giornata

UNA VITA STRONCATA DAL FASCISMO AMERICANO

Emozione e sgomento per la fine di Bloch Washington dice: "insufficienza cardiaca,,!

L'autopsia eseguita ieri a New York dai medici della polizia - Il corpo rimane a disposizione delle autorità - Le frettolose conclusioni dell'inchiesta lasciano aperti tutti i dubbi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, 31. — Con un referto di morte per insufficienza cardiaca si sono concluse oggi le indagini sulla tragica fine dell'avvocato Emmanuel H. Bloch, l'intrepido difensore di Julius e di Ethel Rosenberg, trovato ieri sera esanime nel suo appartamento di Broadway.

Il corpo dell'avvocato, che appariva ustionato dall'acqua bollente della vasca da bagno nella quale era stato rinvenuto ieri sera, a faccia in giù, dalla signora Gloria Adrin, sua collega e membro dello stesso studio legale, è stato esaminato in mattinata dal medico legale Dominick J. Dimaio, il quale ha dichiarato che la morte era dovuta «apparentemente a cause naturali».

Successivamente, il corpo è stato trasportato all'obitorio di New York, dove è stata eseguita l'autopsia. E' stato quindi emesso il verdetto che abbiamo riferito.

Nessun altro particolare è stato fornito dalle autorità di polizia.

L'esito delle indagini espresse dalla polizia di New York è stato appreso dagli amici di Bloch e dall'opinione pubblica mentre tuttora perdura la emozione destata dalla fine dell'avvocato. E il responso non è valso a chiarire gli angosciosi dubbi sorti ieri sera.

Confermando la tesi della morte per cause naturali, avanzata dalla polizia nel suo comunicato, con la remora di un «sembra», il verdetto appare infatti il più adatto a liquidare nel modo più sbrigativo un dramma pei molti aspetti oscuri e sconcertante.

Nessuno degli amici di Bloch, si conferma questa sera negli ambienti che furono vicini all'avvocato dei Rosenberg, era a conoscenza di una sua malattia di cuore. Bloch continuava a lavorare con la ben nota energia e non era mai apparso, nonostante il dolore procuratogli dalla morte dei suoi più fedeli amici, sofferente nel fisico.

L'ipotesi di un malore improvviso, che abbia colto lo avvocato Bloch al contatto dell'acqua troppo calda del bagno, appare d'altro canto improbabile, dal momento che il corpo, trovato con il tronco e il capo immersi nella vasca, indossava ancora il pigiama. E alquanto improbabile è anche la tesi di un incidente.

Coloro che hanno avvicinato Bloch in questi ultimi giorni smentiscono anche, nel modo più netto, le insinuazioni fatte da parte della stampa newyorkese di stamane, secondo le quali l'avvocato avrebbe dato mostra di un certo «disagio» dinanzi alle accuse cui era stato fatto segno dalle organizzazioni pseudo-patriottiche di ispirazione maccarthysta, in relazione alla sua appassionata difesa dei Rosenberg.

Bloch ha dedicato, al contrario le sue ultime energie all'adempimento dell'impegno assunto dinanzi ai martiri, di non tradire la causa della loro innocenza. Proprio per questo, gli uomini del Dipartimento della Giustizia e del FBI, che portano più di ogni altro la responsabilità dello assassinio dei Rosenberg, avevano decretato per lui la morte civile.

Non è stato ancora reso noto il giorno in cui si svolgeranno i funerali di Bloch, né quando la sua salma potrà essere consegnata ai suoi cari.

DICK STEWART

Emmanuel Bloch

«Quello che gli italiani non devono dimenticare»

Leggete oggi in settima pagina il primo servizio di EZIO TADDEI sul Decennale della Resistenza

Comizi elettorali nell'U.R.S.S.

MOSCA, 31. — Hanno avuto inizio ieri a Mosca, Leningrado, Kiev, Baku e in altre città sovietiche i comizi per la designazione dei candidati al Soviet Supremo. Migliaia di lavoratori hanno designato Malenkov, Molotov, Kruscìov e gli altri dirigenti del governo e del PCUS.

Sospeso il giornale del marchese De Cavi

GENOVA, 31 (M. G.) — Ieri pomeriggio la Banca d'Italia ha sporto denuncia contro il marchese Giannetto de Cavi, noto esponente dell'aristocrazia nera genovese, nonchè cavaliere del S. Sepolcro e proprietario del quotidiano clericale «Corriere del Popolo», per avere questi abusivamente compiuto operazioni di credito e di piccolo risparmio, mentre il suo istituto non era che un ufficio di cambiavalute. Oggi è stato pure accertato che 500 sono i risparmiatori rovinati dal «crak». L'entità del deficit sembra ammontare a 700 milioni.

Si apprende inoltre che il «Corriere del Popolo» ha sospeso oggi le pubblicazioni.

NUOVI IMPORTANTI SVILUPPI DEL MISTERIOSO CASO MONTESI

"Wilma non è morta per disgrazia,, disse Adriana Bisaccia a sua madre

A colloquio con la signora Ester nella sua abitazione presso Avellino

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

AVELLINO, 31. — Il fermo di Adriana Bisaccia operato dalla polizia in rapporto al caso di Wilma Montesi, ha destato enorme impressione in Avellino dove la giovane abitava fino a due anni fa quando abbandonò la casa materna sita a Prata, piccolo comune vicino ad Avellino, per tentare la grande fortuna nella metropoli romana.

In seguito alla ridda di ipotesi circolanti attorno alla figura della giovane donna ci siamo recati a Prata presso sua madre. La signora Ester, ci ha gentilmente accolti. Entrati subito in argomento le abbiamo posto alcune domande alle quali ha risposto con una certa ritrosia.

— Parti due anni or sono perchè stanca della monotonia della vita di provincia. Tipo ribelle per natura e volubile in ogni sua azione, aveva cercato di evadere dal nostro ambiente paesano, tentando di arrivare per mezzo di amici ad una brillante carriera. I primi mesi — ha continuato la signora Ester — *le sono stati facili e mi scriveva di essere a buon punto. Le lettere però non mi rivelavano chiare e, più di una volta ho dovuto pensare che ben altro si nascondesse sotto le sue espressioni ottimiste. Verso luglio ebbi occasione di recarmi ad Avellino e potei vederla ed intrattenermi brevemente con lei. Fu allora che mi accennò al caso dell'amica Wilma Montesi dicendomi testualmente: "Wilma non è perita per disgrazia... e forse attraverso qualche giornale farò delle dichiarazioni che mi libereranno da un incubo, quello di assistere all'ingiustizia di vedere impuniti gli autori di certi crimini".*

«Ventun giorni or sono — ha proseguito la signora — *seppi poi dai giornali del suo tentato suicidio. Mi precipitai a Roma dove mia figlia mi convinse che non c'era alcunchè di grave. Io insistetti e volli vedere chiaro nella cosa. Mi recai presso il bar da lei frequentato e cioè al bar "Aragno", sito nei pressi della Rinascente. Neanche là mi fu possibile apprendere la verità.*

«Vedendo l'ambiente che la mia Adriana frequentava ebbi una impressione poco tranquillizzante sulla vita che conduceva. Il fermo operato sabato mattina mi ha chiarito le idee, ed allora mi sono convinta che l'insano gesto fu da attribuirsi ad un grave sconforto e profonda depressione morale.

— Ci scusi, signora, vorremmo chiederle un parere sulle supposizioni fatte dal giornalista Muto in merito agli stupefacenti di cui facevano uso gli allegri amici della Montesi.

— In verità non mi consta nulla al riguardo.

— Ci parli allora del comportamento di Adriana quando era in sua compagnia.

— Si è mostrata sempre la solita brava ragazza nella quale io sempre nutro fiducia. Una sola cosa mi ha meravigliato anche l'altra volta che è venuta a farmi visita: e cioè il fatto che dormiva molte ore, adducendo come pretesto il duro lavoro che espletava a Roma.

Da quel che abbiamo ascoltato, dobbiamo rilevare che la Bisaccia potrebbe far molta luce sul mistero che avvolge il caso della Montesi. A farcelo supporre è la riservatezza della madre di Adriana e dello stesso fratellino undicenne Roberto; il confuso balbettare della signora Bisaccia nel riferire le poche notizie riguardanti la vita della figlia, la quale pur avendo i propri nonni in Roma, viveva da essi separata completamente (sempre a dire della madre); e ancora i suoi instabili rapporti di lavoro di cui non teneva neppure al corrente la madre.

Quindi il velo di mistero che circonda la vita di Adriana Bisaccia è lo stesso che avvolge tuttora quello di Wilma Montesi; un tenue filo unisce le due ragazze: forse la morte di Wilma e il tentato suicidio di Adriana hanno una origine comune. Spetta alla giustizia diradare questa cortina di mistero.

ENNIO SIMEONE
CAMILLO MARINO

La II Liceo «D» al «Giulio Cesare» nel 1949: la ragazza segnata dalla freccia è Adriana Bisaccia. Nella stessa scuola studiava Wilma Montesi.

Divora in guardina gli stivali rubati

Il ladro, che voleva far scomparire il corpo del reato, si è però arreso al primo stivale

CATANIA, 31 — Un arrestato per furto che al momento della cattura calzava stivali di gomma nuovissimi e di provenienza furtiva, ha cercato di far scomparire quelle prove a suo carico mangiandosele. Il detenuto infatti, tale Alfredo Scuderi, è riuscito a far a pezzi e a inghiottire uno stivale ma poi il suo stomaco non ha potuto reggere e il tentativo è rimasto incompiuto.

Disastro ferroviario in Corea

SEUL, 31 — Un treno passeggeri si è scontrato oggi con un treno militare sud-coreano fra le stazioni di Suwon e di Osan, a 25 km. circa da Seul. Tre vagoni di uno dei due convogli hanno deragliato. Secondo le prime notizie 40 persone sono morte ed altre 100 hanno riportato ferite.